'intervento di Pajetta alla Camera sulla politica estera

Non si deve più cedere alle pretese dell'imperialismo USA

Denunciato lo « spirito di dimissioni » dei governanti - Le basi missilistiche nord-americane costituiscono una gravissima minaccia - L'intervento del socialista Vecchietti

(Dalla prima)

nistro Piccioni ritiene che USA abbiano il diritto fare la guerra per « anre a vedere »? Sarebbe tanto il diritto della for- come Hitler si arrogava diritto di colonizzare la raina.

Pajetta ha quindi ricorto che gli Stati Uniti coinsero con una pressione litare agli inizi del seco- i governanti di Cuba a dere la base di Guantana-. Era naturale che i paoti cubani di qualunque entamento sempre abbia- pensato che quell'impoione non doveva essere cettata; ed è oggi naturache il governo cubano ab- chiesto di ristabilire la opria sovranità su Guannamo; esso ha dunque constato il diritto americano mantenere la base di Guannamo, ma non è ricorso a forza. Ha invece propo- che il problema venisse olto mediante trattative e ricorso agli organismi inrnazionali. Gli Stati Uniti n hanno invece fatto rirso nè alle trattative nè li organismi internaziona- ma subito alla minaccia guerra.

In verità, il gesto compiudagli Stati Uniti può esre solo considerato come tentativo di mantenere un uilibrio impossibile nella merica Latina. E non è la ma volta che gli impelisti si illudono di affronre le loro difficoltà con a fuga in avanti, una fudalla realtà, con la guerKennedy si rivela come vittima dell'impossibilità proseguire nella vecchia litica di dominazione delmerica Latina e della inpacità di intraprendere a nuova politica. La «nuo- frontiera» diventa così bito una frontiera di erra.

I veri missili di Cuba, peolosi per gli imperialisti ericani, si chiamano inteazione assoluta tra bianchi negri, riforma agraria, alpetizzazione e l'esempio la resistenza indomita alla epotenza colonialista nordericana. L'esempio di Cu- per tutta l'America La-a: questo è il vero matele esplosivo che gli ameani vorrebbero cacciare l'Isola e che non è certante stato portato dalle nasovietiche.

Gli Stati Uniti sono sem- riusciti in passato a manere il loro dominio sulmerica Latina. Anche la ande Rivoluzione messica- poté essere resa vana. Ma peones di Fidel Castro vimo nel mondo del 1960. entre i peones di Pancho lla e di Zapata si trovano alla fine senza aiuto. gi vi è il mondo socialiconsiglio, con il suo esempio, con sua forza, la cui presenza un grande fatto democraa per la liberazione dei poli. All'influenza del mon- socialista Kennedy ha ntrapposto l'alleanza per il ogresso, la quale, finora, è risolta in una crisi delle ituzioni democratiche in olti paesi sud-americani, in enezuela, Argentina, Brale, in un ritorno di forze azionarie e autoritarie. Ma problema non è risolto. on bastano i dollari oggi la restaurazione del domino nord-americano. Perché l mondo di oggi non è solnto cambiata la geografia litica: sono i principi che utano, è l'animo delle mas- che cambia, e il processo l'indipendenza avanza ineme al rivolgimento sole.

Falsi politici

Di fronte a questo enorme mbiamento i nostri partiti vernativi continuano a morare un atteggiamento di: fficienza provinciale che omenta. Fa paura sentirvi dere quando si parla di astro, come ieri ridevate di asser o dei capi algerini o i progressi scientifici nelURSS. Mentre la cultura aliana e schierata per la liertà, assistiamo alle esercizioni di una legione straera di falsi intellettuali e falsi politici, che vuole ascinare la politica italiaverso obiettivi assai lonni da quelli che interessano il popolo italiano.

Si cerca di non guardare problemi reali. Si tende a menticare che oggi, in Eupa, il problema numero o da risolvere è il problea di Berlino, da cui dipenno la pace e la guerra del ondo.

I giornali dei partiti del centro-sinistra arrivano, sì, a definire De Gaulle e Adenauer come « dinosauri » fermi su posizioni arcaiche. Ma che cosa hanno determinato di nuovo nella politica estera italiana?

NAPOLI — Un aspetto di Piazza Matteotti durante la manifestazione di solidarietà con Cuba svoltasi ieri (Telefoto)

Il mondo è cambiato e cambia. All'ONU sono rappresentati 110 paesi, 55 dei quali dell'Asia e dell'Africa. Anche un avvenimento come il Concilio Ecumenico riflette i grandi mutamenti verificatisi nel mondo: dieci anni fa quando i dirigenti democristiani parlavano di noi solo in termini di anatema, sarebbe stato impensabile il ripudio della intolleranza.

Schemi superati

Non è concepibile nel mondo di oggi ragionare con i vecchi schemi, come giocare sulla definizione della cosidetta « area democratica ».

Io ricordo — ha detto Pajetta — un incontro con il Cardinale Roncalli, quando l'attuale Pontefice era Nunzio a Parigi, insieme con altri amici del Comitato di Liberazione nazionale. Allora non si chiedeva sul passaporto il visto della discriminazione anticomunista. Poi sono venuti tempi di restrizione e « l'area democratica » non comprendeva né i comunisti né i socialisti. Oggi si torna ad allargarla. Come si può continuare a ragionare con questi schemi tanto fragili ed elastici?

I comunisti italiani hanno compiuto in questi anni un profondo ripensamento, per adeguarsi alla mutata situazione internazionale e allo stesso nuovo carattere di distensione totale che la guerra oggi assume. Essi hanno denunciato la pericolosità di tutti gli esperimenti atomici, da qualunque parte compiuti.

Per gli uomini del governo sembra invece che nulla sia cambiato. Essi continuano nella assurda politica di discriminazione, che non tiene conto della realtà. Discriminazione verso la Repubblica Popolare Cinese, di cui in questi giorni si parla per gli scontri di frontiera con l'India. Di fronte a questa controversia, noi non soltanto auguriamo che si giunga all'intesa tra i due paesi, ma non esprimiamo alcuna solidarietà prima di sapere come si sono svolti gli incidenti, perchè si tratta di una disputa tra due paesi, nessuno dei quali è spinto da una volontà imperialistica. Ma al governo chiediamo: come è possibile pensare di affrontare i problemi di quella parte del mondo senza che la Cina popolare sia rappresentata all'ONU?

Ritornando alla crisi cubana, Pajetta ha rilevato che non si può fingere di non accorgersi che Fanfani si è ancora una volta presentato agli Stati Uniti come un « primo della classe », per la obbedienza immediata alle disposizioni americane sull'uso delle navi per il trasporto di merci a Cuba. Non è possibile trascurare di indicare i responsabili dell'atto aggressivo contro Cuba per dire di voler soltanto guardare le possibili soluzioni. Fanfani ha detto sì al gesto americano. Per questo non si capisce come il compagno De Martino, vicesegretario del PSI, abbia potuto esprimere al governo una fiducia che in questa occasione nessuno chiedeva dal suo partito.

Noi non chiediamo di stracciare i patti, ma di avviare una politica di disimpegno dai blocchi. Per quanto sta in noi, poniamo con forza, oggi, il problema della neutralità italiana che non significa astenersi dal concerto delle nazioni, ma condurre una politica attiva, una costante iniziativa di pace.

Le forze democratiche e il movimento operaio non possono subire passivamente in questo campo la politica degli altri. Non si può, quando si parla della pace e della guerra, seguire la politica del « non aderire e non sabotare ». Per questo condanniamo la politica atlantica e ci pronunciamo apertamente per una politica di disimpegno e di neutralità dell'Italia. Neutralità dell'Italia come Stato, il che non significa per il movimento operaio assumere una posizione di « equidistanza ». Chiediamo che il governo dichiari di essere per la trattativa senza il ricatto del blocco; che si condannino le posizioni imperialiste e colonialiste; che ci si dichiari disposti a trattative per Berlino.

Qualcuno afferma che altre cose urgono nel nostro paese e che pertanto non bisogna muovere le acque in questo campo. Noi riteniamo — ha concluso Pajetta tra calorosi applausi — che nessun altro impegno sia più urgente di quello di servire la pace, di mantenere aperte le vie del progresso pacifico del paese e degli altri paesi.

Il compagno VECCHIETTI, intervenuto nel dibattito per il PSI, ha innanzitutto osservato che la situazione creatasi a seguito del blocco statunitense contro la repubblica di Cuba ha messo ancora una volta l'opinione pubblica di fronte alla tragica realtà di una politica che crede di garantire la pace con il riarmo, con l'equilibrio del terrore, con il rafforzamento dei blocchi, cioè con gli orientamenti tuttora prevalenti negli Stati atlantici.

Gli USA non possono pensare di regolare i conti con la rivoluzione cubana col ricorso alla forza, invocando l'equilibrio mondiale e addirittura la dottrina di Monroe, che essi stessi hanno distrutto da anni assumendo la *leadership* dello schieramento anticomunista in tutto il mondo. Se lo facessero, negherebbero la stessa coesistenza e competizione pacifica come prospettiva mondiale.

Di fronte a questa svolta della politica di Kennedy, cosa intende fare il governo italiano? ha domandato Vecchietti rivolto al ministro Piccioni. Le dichiarazioni reticenti e contraddittorie già rese da Fanfani chiedono un chiarimento almeno. Vuole l'Italia operare concretamente per aiutare la soluzione pacifica della crisi cubana, sia all'ONU, che fuori di questa sede? C'è già una iniziativa dei paesi non impegnati, c'è la proposta di Krusciov per un incontro fra i Grandi. Il governo italiano è disposto ad appoggiare queste proposte? Ha altre proposte da fare? Esso — ha osservato l'oratore — non può manifestare solo buone intenzioni, che poi si dissolvono nel nulla, nell'inerzia, nell'attesa passiva, nella paura di prendere iniziative autonome, malgrado che tutti lo facciano, a cominciare dagli USA con l'insensato ricorso alla forza contro l'isola dei Caraibi.

L'oratore ha poi chiesto una esplicita dichiarazione al governo, nel senso che esso si dichiari libero dagli sviluppi della crisi cubana che per la sua origine e fuori dagli impegni politici e militari del Patto Atlantico. Vecchietti ha dedicato l'ultima parte del suo discorso ai pericoli insiti nell'« asse Parigi-Bonn » ed anche su questo aspetto ha sollecitato un orientamento chiaro ed iniziative coerenti da parte del governo: « Noi riteniamo — ha concluso — che l'Italia debba essere completamente libera dalle conseguenze di crisi volute e create per fini che non hanno nulla a che vedere con la sicurezza nazionale; ma lo sarà soltanto se sarà pronta ad opporre un'alternativa pacifica e democratica al nazionalismo di destra franco-tedesco, a tutti i livelli: politici, economici e militari ».

Nelle due sedute di ieri, hanno anche preso la parola altri oratori dei diversi gruppi. Oltranzista l'intervento del dc DEL BO, che ha affermato essere dovere dell'Italia di « seguire la via dell'onore » nell'ipotesi, che l'ex ministro ha definito « triste », di uno scontro armato per Cuba dopo l'aggressione americana, poichè esso coinvolgerebbe tutto lo schieramento atlantico.

Al liberale BADINI CONFALONIERI, che propugna « una sempre più diretta associazione tra Europa occidentale e America » di cui sia « strumento il patto atlantico », preoccupa l'« asse Parigi-Bonn », non per gli sviluppi reazionari e per i pericoli che esso può comportare per l'avvenire del mondo, ma soltanto perchè esso potrebbe avere un « carattere preclusivo a danno del processo unitario europeo ».

Hanno ancora parlato, nella seduta antimeridiana, il dc BOLOGNA ed il missino DE MARSANICH.

Nella seduta pomeridiana, dopo il compagno Pajetta, si è levato a parlare, a titolo personale, il repubblicano PACCIARDI. Costante del suo discorso è stata l'accusa di insipienza e di scarsa vigilanza del governo e personalmente di Fanfani di fronte ai problemi internazionali.

Nel suo oltranzismo, Pacciardi è andato al di là delle tesi esposte il mattino dall'on. Del Bo ed è giunto al punto di reclamare la costruzione dei ricoveri antiaerei e della istaurazione, nel paese, di un « clima morale » prebellico.

La pennellata finale al suo discorso, Pacciardi l'ha data affermando che l'Italia è troppo « tiepida » nei confronti della « Europa delle patrie » propugnata dal generale De Gaulle.

In vista del nuovo ritardo imposto dalle destre

Il PSDI ignora l'accordo DC-PSI sull'ENEL

Il discorso di Terracini - Lami-Starnuti dichiara che il PSDI è estraneo all'accordo - Echi di stampa su Cuba - Le leggi regionali allo studio da Fanfani

L'accordo PSI-DC per apportare degli emendamenti alla legge sull'ENEL in discussione attualmente alla commissione speciale del Senato, ha sollevato ieri notevole fermento e proteste. La esistenza dell'accordo extraparlamentare — di cui ieri mattina si è data notizia — è apparsa con chiarezza ieri quando il relatore di maggioranza, Amigoni, ha presentato alla commissione speciale alcuni emendamenti sugli articoli 4, 7, 9 e 11, concordati fra DC e PSI.

Il compagno Umberto Terracini, prendendo la parola, ha immediatamente protestato. Egli ha ricordato che la presentazione degli emendamenti è avvenuta in assoluto contrasto con le conclusioni cui, in precedenza, era giunta la commissione. Anche gli impegni del governo sono stati violati. E quindi, ha detto Terracini, ci si trova dinanzi ad una situazione nuova che richiede il ritorno in commissione del ministro Colombo prima ancora che la commissione esamini le modifiche proposte le quali alterano i programmi di lavoro già decisi. Terracini ha ricordato come lo stesso Colombo avesse definito un « danno all'economia nazionale » ogni ulteriore ritardo. E il ritardo, ammesso dallo stesso presidente della commissione, Tupini, sarà di una quindicina di giorni almeno.

Terracini poi ha affermato che il problema non è solo di ritardo, ma è politico. Infatti accedendo alla richiesta delle destre di poter modificare la legge, il PSI e la DC si espongono al pericolo che altrettanto venga rivendicato alla Camera. Con le conseguenze per la sorte della legge che ciascuno può immaginare.

Dopo la chiara presa di posizione di Terracini, la questione ha assunto immediatamente un tono vivace, con l'intervento del socialdemocratico Lami-Starnuti. Egli, concordando con gran parte dei rilievi di Terracini, ha poi rilasciato una sorprendente dichiarazione. Egli ha cioè affermato che il gruppo socialdemocratico è stato lasciato completamente all'oscuro dell'accordo fra DC e PSI che « è rimasto segreto ». Per questo, ha affermato Lami-Starnuti, il gruppo del PSDI « si ritiene libero da ogni impegno », esaminerà gli emendamenti concordati e deciderà in conseguenza se approvarli o proporne degli altri. La dichiarazione di Lami-Starnuti è sembrata confermare quanto scritto ieri da alcuni giornali, sul fatto che alla trattativa di Piazza del Gesù, conclusasi con l'accordo di accettare degli emendamenti che produrranno un altro rinvio della legge, sono rimasti estranei sia Saragat che Reale, i quali non sarebbero stati informati.

Da parte socialista, sono intervenuti Arialdo Banfi e Sansone. Mentre Banfi ha manifestato alcune perplessità per la decisione di emendare la legge, Sansone ha cercato di giustificare l'accordo DC-PSI sostenendo che esso, accogliendo una parte delle richieste degli « oppositori » (cioè delle destre) non ritarderà sostanzialmente l'approvazione della legge.

ECHI A CUBA Mentre tutta l'opinione pubblica continua ad essere tesa attorno alle notizie provenienti da Cuba, negli ambienti governativi gli avvenimenti sono seguiti — dicono i portavoce — « con estrema attenzione ». Smentite le voci di un messaggio di Fanfani a Krusciov e a Kennedy, è stato invece confermato che il governo italiano « desidera » mantenere i contatti con tutte le cancellerie. In questo quadro vanno anche considerati, dunque, gli incontri dei giorni scorsi di Piccioni con gli ambasciatori dell'URSS e degli Stati Uniti, ai quali è stato riesposto il punto di vista del governo.

Tranne la *Voce Repubblicana*, il *Secolo* e i giornali più nettamente di destra (che continuano nei loro attacchi vecchio stile, della solita marca centrista contestando perfino agli intellettuali, ricevuti ieri da Piccioni, il diritto di proclamarsi in favore di Cuba e contro l'aggressione americana) la stampa in generale cerca di realizzare una linea di tipo « intermedio ». Il *Giorno*, per esempio, rilevava ieri la singolarità della posizione di chi « dichiara intollerabili le basi missilistiche nelle vicinanze degli Stati Uniti ma trova giusto sistemare basi in Turchia, cioè nelle vicinanze dell'URSS ». Gli altri giornali, in generale, osservano una linea difensiva. « Gli USA — scrive la *Nazione* — vogliono solo che cessino i rifornimenti di armi offensive ». « Il discorso di Kennedy — scrive il *Giornale del Mattino* di Firenze — non ha le caratteristiche di "ultimatum" alla vecchia maniera ». « Il gesto di forza — scrive il *Telegrafo* — era necessario, forse ». « Cuba — scrive la *Gazzetta del Popolo* — non merita di essere la causa della terza e ultima guerra mondiale ».

Nella posizione dei giornali che hanno adottato questa linea intermedia, appare non solo la preoccupazione evidente di non distaccarsi troppo dall'opinione pubblica che oggi non sopporterebbe una impostazione oltranzista, di tipo « coreano », ma anche l'evidente desiderio di corrispondere al desiderio governativo di sdrammatizzare la situazione, vista la penosa e difficile situazione in cui si trova la DC costretta a mettere d'accordo il suo preteso « pacifismo » con la chiara approvazione della politica di forza americana.

RIUNIONE SULLE REGIONI Ieri si è tenuta una terza riunione tra Fanfani, Moro, i ministri finanziari, Gava e Zaccagnini per esaminare le leggi che dovranno essere approvate nel prossimo consiglio dei ministri. Si è appreso che sono state prese in esame le leggi per le Regioni, ed esattamente la legge Scelba, la legge Reale, la legge sulla regolamentazione del passaggio del personale statale alle regioni, e la legge sul finanziamento e il demanio regionale.

m. f.

Inizia oggi il Congresso dei comunisti di Ascoli P.

ASCOLI, 26

Il congresso della Federazione comunista di Ascoli Piceno inizierà domattina con una relazione del segretario Guido Cappelloni. Ai lavori dell'assise dei comunisti piceni, che proseguiranno anche domenica, parteciperà per la direzione del PCI il compagno Enrico Bonazzi.

Congresso della F.G.C.I.

Serrato dibattito sul centro-sinistra

Lotte operaie e ricerca dell'unità delle masse giovanili - Manifestazione di solidarietà con i metallurgici - Caloroso saluto ai delegati del Komsomol

Dal nostro inviato

BARI, 26.

L'età media dei delegati a questo XVII Congresso della FGCI non è superiore ai venti anni. Non erano più anziani i rappresentanti dei metallurgici baresi che, nel corso della seduta antimeridiana di oggi, hanno portato il loro saluto al Congresso. I giovani operai schierati davanti al tavolo della presidenza e i giovani congressisti hanno applaudito insieme alla lotta dei metallurgici e alle lotte operaie in corso in tutta Italia, in una atmosfera di autentica commozione. Più che un legame di solidarietà tra gli uni e gli altri, c'era la coscienza di una comune battaglia da portare avanti.

Della funzione delle lotte operaie, del loro peso nella situazione attuale hanno parlato quasi tutti gli intervenuti in questa prima giornata di dibattito.

Il compagno Quagliotti, di Torino, si è soffermato in particolare sulle lotte della FIAT, « risultato non della spontaneità, ma di una lunga azione di preparazione durata per anni e anni » e ha difeso gli accordi firmati sia alla FIAT che alla Olivetti « per il peso politico che tali successi rivestono ». Resta inteso però — egli ha concluso — che la battaglia è tutt'altro che chiusa, si tratta ora di battersi per la applicazione del nuovo contratto.

Meno ottimista si è dimostrato Illuminati, di Roma, sulla portata ed il valore degli accordi separati, che, a suo avviso, non contano, ma anzi hanno un'influenza negativa sul proseguimento della lotta operaia. Il discorso di Illuminati si è accentrato su due temi: il problema dell'unità della classe operaia e quello della posizione del Partito sul centro-sinistra. Egli ha insistito sulla necessità della ricerca dell'unità della classe operaia come dato primario che solo può consentirle di assolvere ad un ruolo egemonico nell'ambito della società italiana.

A proposito del centro-sinistra, il compagno Illuminati ha criticato le posizioni assunte nel febbraio di quest'anno dal Comitato centrale del PCI, posizioni che ha definito possibilistiche e nate da una confusione tra il momento tattico immediato e il giudizio strategico. In questo quadro, Illuminati ha definito ingiustificate le critiche rivolte allora alla sinistra socialista, e da queste posizioni ha fatto discendere un suo giudizio di deterioramento della situazione politica.

Anche il compagno Terzi, di Bergamo, ha criticato alcune posizioni assunte nei confronti della sinistra socialista. Anche i giovani sono divisi in classi: la battaglia per l'unità deve essere quindi spogliata — ha detto Terzi — da ogni rivestimento mitico-ideologico e ricordare, in primo luogo, il problema reale dell'unità operaia. Tale unità va rinsaldata anche sulla base di rivendicazioni immediate che sono all'interno del sistema, tuttavia non può far centro sulla battaglia antifascista e costituzionale, ai cui valori ormai si rifarebbe, a suo avviso, anche la borghesia, ma deve essere ricercata sulla base di una consapevolezza ideologica, sulla affermazione di valori che rappresentino una alternativa all'attuale società. Anche il necessario dialogo con i cattolici va visto, ha concluso Terzi, in questa prospettiva.

« Troppe parole intellettualistiche — ha esordito il compagno Ciliegi, delegato dell'Aquila. Il movimento giovanile segna il passo proprio per la tendenza prevalsa in alcuni gruppi a intellettualizzare tutti i problemi e per lo scarso legame tra pratica e teoria: la battaglia per la conquista dei giovani al socialismo passa attraverso una serie di lotte immediate e rivendicative, nel corso delle quali possiamo comunicare in modo diretto con le masse giovanili ».

Il compagno Croce, di Potenza, ha dedicato il suo intervento al problema dello sviluppo della democrazia in relazione alla prospettiva della costruzione di una società socialista. Occorre per questo sviluppare le istanze unitarie della gioventù quali le Consulte a livello regionale e nazionale e condurre una battaglia politica per il diritto del voto a 18 anni.

Hanno inoltre parlato il compagno Manca, di Lecce, denunciando la crisi ideologica del mondo giovanile; la compagna Maria Teresa Prasca, della commissione ragazze; il compagno Marrucci della direzione della FGCI, che ha trattato dei problemi delle campagne ed ha sottolineato la necessità di una battaglia per imporre al governo di centro-sinistra almeno il rispetto degli impegni programmatici assunti; la compagna Caligia, di Roma, che ha sottolineato la necessità di una azione unitaria della classe operaia sul piano internazionale per contrastare le tendenze provocate dalla concentrazione capitalistica realizzata nel MEC.

Nel corso della seduta antimeridiana, il compagno Alexandro Kamscialov, del segretariato del Komsomol, e il compagno Sokolowski, dell'Unione della Gioventù socialista polacca, hanno portato, accolti da calorosi applausi, il saluto delle proprie organizzazioni al congresso dei giovani comunisti

Miriam Mafai

Nella Casa del popolo
nel Comune democratico
nel Sindacato
nella Cooperativa

NON MANCHI
l'abbonamento a
l'Unità

IN BREVE

Novara: nuovo sindaco socialista

Ieri sera il Consiglio Comunale di Novara ha eletto, con i voti dei comunisti, dei socialisti e dei socialdemocratici, il compagno socialista Cornelio Masciadri alla carica di sindaco della città. Masciadri — che ricopriva la carica di segretario della Federazione del PSI e di assessore alle finanze — ha sostituito il suo compagno di partito avvocato Bermani, che si è dimesso per presentarsi candidato al Senato. L'operazione ha assunto un particolare valore politico in quanto la rinnovata convergenza delle sinistre per la elezione del nuovo sindaco ha sancito la sconfitta delle manovre d.c. per imporre un centro sinistra trasformistico oppure una nuova gestione commissariale.

Palermo: Letizia Colajanni all'ARS

Per la prima volta nell'attuale legislatura, sui banchi dell'Assemblea regionale siciliana siederà anche una donna, l'unica fra i 90 deputati. Si tratta della compagna Letizia Novella Colajanni, chiamata a sostituire il compagno on Macaluso, dimissionario perchè chiamato dal partito ad altri incarichi. Le dimissioni presentate per iscritto dal compagno Macaluso saranno iscritte all'o.d.g. della seduta dell'ARS di lunedì pomeriggio.

Facilitazioni per gli elettori

La Commissione Trasporti della Camera ha approvato stamani, in sede deliberante, la proposta di legge dei deputati comunisti Magno ed altri, cui è stata abbinata all'ultimo momento un disegno di legge governativo, per le agevolazioni ferroviarie agli elettori fuori sede che dovranno recarsi alle urne nei prossimi mesi di novembre e dicembre. La nuova legge, che dovrà essere approvata nei prossimi giorni al Senato, prevede il viaggio gratuito in ferrovia, dalla frontiera e ritorno, per gli elettori all'estero e la riduzione ferroviaria del 70 per cento per quelli fuori sede all'interno del Paese. Nel corso della seduta della Commissione ha preso la parola a nome del gruppo comunista il compagno Magno, il quale ha chiesto che le stazioni ferroviarie abbiano tempestivamente le necessarie istruzioni. Il sottosegretario ai Trasporti ha assicurato il suo interessamento in tal senso.

Ariano: Amendola visita i terremotati

Il compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, ha compiuto ieri, per incarico della direzione del partito, una visita ad Ariano Irpino e a Montecalvo, due dei centri irpini maggiormente colpiti dal terremoto. Nelle due località il compagno Amendola, che era accompagnato dai dirigenti locali del partito, si è reso conto delle condizioni drammatiche in cui vivono ancora migliaia di famiglie attendate o alloggiate in baracche, prive di servizi igienici. Il compagno Amendola ha poi tenuto due affollate assemblee nei locali delle sezioni del partito rinnovando l'impegno del PCI ad intervenire a favore delle famiglie colpite.

Camera: Regione Friuli-Venezia G.

La legge costituzionale istitutiva della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è tornata ieri a Montecitorio per la « seconda lettura », dopo l'approvazione da parte del Senato.

La legge, su richiesta comunista, sarà esaminata con la procedura d'urgenza. La decisione è stata presa dall'assemblea all'inizio della seduta pomeridiana di ieri. La legge, com'è noto, dovrà essere nuovamente approvata dalla Camera ed essere poi definitivamente sanzionata dall'Assemblea di Palazzo Madama.

I comizi del PCI

OGGI

NASO (Agrigento): Comizio elettorale - Macaluso; FELTRE (Belluno): Comizio elettorale - Terracini; LUCCA: Conferenza su «La scuola d'obbligo» - Luporini; TRIESTE: Manifestazione elettorale - Donini.

DOMANI

Comizi elettorali a: FAVARA (Agrigento): Macaluso; TRIESTE: Terracini; CHIUSI Scalo (Siena): Barontini; LOANO: Adamoli; RAVENNA: G. Tedesco.

Manifestazioni per Cuba a: LUCCA: Gruppi; LECCO: De Grada; ARQUATA SCRIVIA: Audisio; CASTIGLIONE FIORENTINO: Roggi.

LUNEDI'

PADOVA: Conferenza sulle Tesi - Santarelli; MODENA: Tribuna politica - G. Tedesco.

Federazione di Bari

OGGI

RUVO: Comizio elettorale - Assennato.

DOMANI

Comizi elettorali a: MINERVINO: Gramegna; CORATO: Francavilla; TRANI: Festa « Unità » - Assennato.

Manifestazioni per Cuba a: CASTELLANA: De Tuglie; CONVERSANO: Inghingolo; PUTIGNANO: Matarrese; TORITTO: Del Vecchio; ACQUAVIVA: Vasco; MODUGNO: Sforza.

LUNEDI'

MINERVINO: Manifestazione donne elettrici - Colamonico.

MARTEDI'

Comizi elettorali a: MINERVINO: Reichlin; CORATO: Flore.

Federazione di Macerata

DOMANI

Manifestazioni per Cuba a: CALDARONA: Brunori; PORTO RECANATI: Galieni; TREIA: Sciapichetti.

Federazione di Latina

DOMANI

LATINA: Berti; APRILIA: D'Alessio; SEZZE: Di Rosa; TERRACINA: Berti; PRIVERNO: Pucci; ROCCAGORGA: Montemurro; SONNINO: Arnoldo; GAETA: Luberti; SCAURI: Rossi; MINTURNO: Attanasio; SAN COSIMO: Attanasio.

Federazione di Avellino

DOMANI

Manifestazioni per Cuba: CERVINARA: Maricondа; SOLOFRA: Amore; BAIANO: Vetrano; ARIANO IRPINO: Albano e Ninfa D'Oro.